del bilancio e per esprimere la piena soddisfazione per i rilevanti risultati conseguiti nello scorso esercizio.

RAFFAELE LENER.

Dichiara di intervenire a nome di Assogestioni e dà lettura del suo intervento.

(Copia di quell'intervento, da lui consegnato al personale incaricato, viene poi allegata **sub "U/4"** come precisato in calce al verbale).

ANGELO PARISCIANI.

Come Presidente della Cooperativa Sociale "Il Ponte", sollecita l'Enel affinché, al pari di ciò che già fanno altre grandi aziende, voglia contribuire al successo delle attività della cooperativa di cui evidenzia l'aspetto umano, morale, sociale ed economico. Manifesta grande apprezzamento per il progetto e la missione di Enel Cuore. Invita a considerare che la indicata cooperativa riceve già commesse di lavoro da parte di grandi aziende come ad es. la Telecom, e che ciò offre naturalmente un ritorno di immagine alle aziende committenti. Chiede al Presidente di essere ricevuto per poter dimostrare l'impegno e il significato che animano le iniziative della cooperativa.

ARNALDO SPENA.

Dà lettura del suo intervento, ne consegna copia al personale incaricato e ne chiede la allegazione al verbale.

(Tale testo viene poi allegato **sub "U/5"** come precisato in calce al verbale).

ANTONINO DELFINO.

Contesta il mancato rispetto dell'ordine del giorno da parte dei rappresentanti degli azionisti "investitori".

A proposito di Wind chiede di conoscere: a quanto ammonterà la perdita, al lordo e al netto di eventuali benefici fiscali, che Enel avrà complessivamente accusato nel settore telefonico; a quanto ammonterà il danno all'Erario tra minori dividendi e minori imposte derivanti dal minor valore delle azioni; se Wind viene ceduta perché la telefonia non è un buon affare.

Tenuto conto di quanto riferito nei fascicoli di bilancio di esercizio e consolidato di Enel relativi all'esercizio 2004, in merito alla consistenza della base clienti di Wind nella telefonia fissa, e confrontando tali dati con quelli riportati nei precedenti bilanci ed in alcuni comunicati stampa, chiede di conoscere:

dei 2,4 milioni di clienti dichiarati al 31.12.2004 quanti sono quelli acquisiti nel corso dell'anno; dei clienti precedenti, quanti sono di provenienza Wind e quanti di

provenienza Infostrada; se i 2,5 milioni di clienti Wind ed i 3,7 milioni di clienti Infostrada dichiarati in un comunicato del marzo 2001 fossero reali o meno.

Ritiene le risposte a tali quesiti essenziali per valutare se nel 2001 la spesa di 7,5 miliardi di euro sia servita ad acquistare un'impresa senza prospettive o se le grandi prospettive di Infostrada sono state vanificate dalla gestione successiva.

Leggendo per la prima volta il prospetto del movimento delle partecipazioni gli sembra che Enel Investment Holding B.V. sia stata svalutata in pochi anni per complessivi 4.473 milioni di euro. Viceversa, utilizzando il conto economico e sommando gli importi delle svalutazioni dei singoli anni ritiene si pervenga ad un importo complessivo superiore a 7.000 milioni di euro.

Chiede pertanto di conoscere l'esatto ammontare della svalutazione di Enel Investment Holding B.V. ed i costi sostenuti dal Gruppo per tale società.

Circa il *blackout* del 28 settembre 2003, riferisce che nella relazione viene data ampia informativa sul contenzioso stragiudiziale e giudiziale tra un certo numero di clienti ed Enel Distribuzione, mentre non gli sembra che venga fatto alcun cenno alla delibera 152/04 dell'Autorità, avente a oggetto l'avvio di una istruttoria per l'eventuale adozione di provvedimenti sanzionatori a carico di tutti, o quasi, gli operatori del sistema elettrico.

Riferisce che l'Autorità ha adottato tale delibera sulla base dei rapporti delle commissioni di indagine istituite dal MAP e dalla stessa Autorità.

Chiede quindi come mai il Consiglio non ha ritenuto di informarne l'assemblea e di conoscere come si è conclusa l'istruttoria.

Premesso che sull'utile di esercizio di Terna e di Enel Produzione hanno influito gli effetti del disinquinamento fiscale, rileva che la relazione afferma che il risultato di esercizio di Enel Distribuzione era in aumento di 418,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia non viene fatto alcun cenno al disinquinamento fiscale. Chiede se questo possa significare che Enel Distribuzione non disponeva di ammortamenti aggiuntivi da far emergere.

Riferendosi alle cessioni immobiliari del 2004, rileva che a pagina 215 del bilancio consolidato si legge: "Le spese per godimento di beni di terzi evidenziano una crescita di 32 milioni di euro, a seguito della cessione avvenuta nel luglio della società New Real a cui appartenevano alcuni degli

immobili utilizzati dalle società del gruppo". Chiede se quell'"alcuni" significa che solo una parte degli immobili ceduti erano utilizzati dalle società del gruppo o che, oltre a questi, ci sono altri immobili di terzi utilizzati dalle società del gruppo; e quindi, nel primo caso quanti degli immobili ceduti sono utilizzati da società del gruppo; nel secondo caso, invece, a quanto ammonta il costo totale dei fitti.

LUIGI CHIURAZZI.

Dichiara che anche quest'anno interviene in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti italiani, Apai, e della sottosezione ApaEnel, un'associazione che ha come fine la raccolta delle deleghe; e che in 14 società per azioni italiane l'associazione si interessa della *governance* e della rappresentanza anche dei piccoli azionisti, ossia della tutela delle minoranze.

Circa il bilancio, si rallegra dei risultati ottenuti e del dividendo, che ritiene, confrontato con i dividendi di altre società per azioni, abbastanza interessante.

Ringrazia il Consiglio e il suo Presidente e preannuncia il voto favorevole suo e dei suoi rappresentati.

Circa la voce relativa al trattamento di quiescenza e obblighi simili osserva che finalmente è stato fatto riferimento al calcolo consigliato dallo IAS e chiede al Presidente di conoscere il tasso di attualizzazione che è stato utilizzato nella valutazione degli oneri.

PIERGIORGIO BERTANI.

Richiamandosi ad un articolo apparso sul Corriere della Sera qualche mese fa riguardo alle vicende giudiziarie Enipower, chiede di conoscere se Enel si è tutelata abbastanza per evitare di essere coinvolta in simili vicende; chiede puntuali informazioni sul comitato di controllo interno e sul sistema di controllo interno che Enel ha lodevolmente messo a punto negli ultimi anni.

Circa il prossimo collocamento di una nuova *tranche* di azioni Enel, ha finora osservato che la stampa non parla di particolari trattamenti per coloro che risultino già azionisti Enel e chiede di conoscere se siano prevedibili.

GIORGIO SANGIORGI.

Ritiene che l'Enel, insieme all'Eni, sia fra i più grandi acquirenti di combustibili dall'estero e che nell'economia generale del bilancio il dato sia rilevante.

Chiede quindi di avere informazioni sull'acquisto di carburanti più precise di quelle che ha rinvenuto nel

bilancio, anche con riferimento all'eventuale esistenza di un elenco dei fornitori.

Chiede conferma che gli acquisti di carburanti avvengono in dollari; e domanda se non sia più opportuno cominciare a fare acquisti denominati in euro anziché in dollari.

GIANFRANCO D'ATRI.

Dichiara di intervenire per delega.

Come osservazione generale sul bilancio, dichiara che l'informazione fornita è insufficiente in rapporto alle dimensioni delle attività svolte.

Chiede maggiori informazioni sui compensi degli amministratori, anche al di là di quanto richiesto dalla legge.

Alla luce dei nuovi principi contabili, per il prossimo anno dovrà essere ristrutturato decisamente il contenuto informativo del bilancio.

Chiede di accedere ai bilanci delle società controllate e collegate, che dovrebbero essere allegati in una tabella.

Chiede copia dei documenti predisposti in ossequio alla legge n. 231 e di sapere se quei documenti erano già predisposti prima del caso Enelpower. Sul punto, chiede sia agli Amministratori sia al Collegio Sindacale di essere più espliciti sugli strumenti esistenti prima dell'emergenza dei fatti e se, o in che misura, le responsabilità di cui alla legge n. 231 possano riguardare gli attuali amministratori.

Circa il bilancio IAS, che ritiene essere stato già predisposto sulla base del 2004, chiede di averne copia.

Chiede di conoscere maggiori dettagli circa l'operazione di cessione degli immobili, anche perché dalla stampa ha appreso che i cosiddetti "immobiliaristi" sono riusciti a valorizzarli molto meglio di quanto abbiano fatto gli Amministratori Enel.

Dunque, in questa sede chiede se sono state effettuate perizie per valutare gli immobili ceduti, nonché gli elenchi degli immobili, con l'indicazione se essi siano locati ad Enel o ad altri.

Ritiene insufficiente il dato sintetico fornito (che ha individuato in 1.300 milioni di euro per quanto riguarda l'importo complessivo della cessione a Deutsche Bank), in quanto il fatto che su una piccola parte degli immobili interessati siano state realizzate plusvalenze di circa il 50% nel giro di pochi mesi, impone di sottoporre a verifica l'operato degli Amministratori.

Spera che prima della conclusione dell'Assemblea altre notizie gli consentano di cambiare opinione.



Chiede, ai sensi dell'art. n. 2393, comma 2 c.c., di sottoporre a discussione e quindi mettere a voto l'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio di Amministrazione nella composizione al 31 dicembre 2004, per aver ceduto il patrimonio immobiliare della azienda a un prezzo inferiore al valore realisticamente realizzabile attraverso una oculata gestione e con i principi del buon padre di famiglia.

Chiede dati sui rapporti economici intrattenuti da Enel nel corso del 2004 con l'Eni, possibilmente con qualche dettaglio, e con la Telecom.

Desidera conoscere esattamente le decisioni e gli impegni eventualmente già assunti che porteranno Enel ad acquisire energia di origine nucleare.

Chiede inoltre di sapere se e in che misura lo sviluppo dell'utilizzo dell'energia eolica trova limiti normativi ovvero in decisioni della gestione operativa Enel, e, più in generale, quali siano le prospettive di sviluppo delle energie alternative e a quali organi Enel siano affidate le relative decisioni.

Chiede che gli sia chiarito se è una sua lettura errata dei dati forniti o se corrisponde a vero che i 7 miliardi circa di utile derivino interamente da proventi straordinari.

SALVATORE DI GANGI.

Contesta che il Presidente abbia dato per letta, anche se su proposta di un'azionista, la relazione di bilancio senza chiamare l'assemblea a votare su tale proposta.

Concorda con chi ha già chiesto notizie e chiarimenti sulle cessioni di immobili e sui sistemi che sono stati adottati per evitare il rischio di incorrere in vicende analoghe a quelle che oggi sono alla attenzione dell'Autorità giudiziaria.

In relazione ad una gara *on-line* indetta da uffici Enel di cui è venuto a conoscenza, critica la procedura adottata da Enel con specifico riferimento (i) alla illegittimità della documentazione richiesta ai partecipanti (specie per quanto riguarda lo stato di terzi ed eventuali reati da essi commessi), (ii) al carattere vessatorio che rivestiva al richiesta di alcuni documenti, (iii) ai controlli a campione effettuati durante la gara, (iv) alla violazione della normativa portata dal D.Lgs. n. 157/1995, della normativa antimafia e della normativa sulla *privacy*, (v) alla illegittima (perché in violazione dell'art. 25 del D.Lgs. 157/1995 e in contrasto con la giurisprudenza consolidata) esclusione di un concorrente.

FRANCESCO GUCCIONE.

Dichiara di intervenire per delega della Investimenti Sud.

Chiede di sapere quale tipo di interventi Enel predisponga per il rischio *blackout*. Specificamente chiede delucidazioni in merito al *blackout* che ha interessato in Calabria l'area della Sila nel dicembre 2004. Inoltre desidera conoscere la produzione e i consumi per aree geografiche e, specificamente, la produzione e il consumo nell'area della Calabria. In merito alle centrali ubicate in Calabria desidera conoscere se esistono indagini di carattere epidemiologico.

PIERGIORGIO CAVALLI.

A suo avviso Wind non andava ceduta, mentre avrebbe preferito vendere qualche centrale elettrica.

Chiede notizie circa le centrali a carbone e sulle previsioni di riconversione di tali centrali per il 2007-2008. Ciò anche con riferimento al protocollo di Kyoto ed al meccanismo dei crediti di emissione da esso previsti.

A suo avviso, anziché distribuire utili sarebbe meglio investire.

Chiede se sia compatibile la politica dei dividendi Enel per i prossimi anni.

Chiede di conoscere, fatta la cessione di Wind, a quanto ammonta il debito consolidato Enel, calcolato anche al di là di quello di Terna.

Nessun altro avendo chiesto la parola su richiesta del Presidente, quest'ultimo

alle ore 13.50 circa

chiude gli interventi e **sospende** i lavori assembleari indicativamente per circa 40 minuti al fine di predisporre le risposte.

Essendo le ore 14.40 circa il Presidente **riapre** i lavori assembleari.

(((nel corso di stesura del presente verbale il Presidente dà atto che le presenze di azionisti alla riapertura dei lavori sono state rilevate dagli incaricati e risultano dall'elenco formato dai medesimi e che viene poi allegato **sub "R/1"** come sarà precisato in calce al verbale)))

Rispondono il Presidente dott. Piero Gnudi e l'Amministratore Delegato dott. Paolo Scaroni, come appresso verbalizzato in sintesi.

RISPOSTE DEL PRESIDENTE P. GNUDI

A **Spinelli**, fa presente:

- che l'art. 11.1 dello statuto Enel, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 137, comma 3, del TUF, prevede che Enel metta a disposizione delle associazioni di azionisti dipendenti regolarmente costituite spazi da utilizzare per la

comunicazione e lo svolgimento dell'attività di raccolta delle deleghe;

- che la sezione prima della parte terza del Codice Etico adottato da Enel fin dal 2002 si sofferma diffusamente sui criteri di condotta nelle relazioni con gli azionisti. In tale ambito uno specifico paragrafo considera espressamente le assemblee degli azionisti "un momento privilegiato per l'instaurazione di un proficuo dialogo tra azionisti e consiglio di amministrazione", come raccomandato nel commento dell'articolo 13 del Codice di autodisciplina delle società quotate.

Tale principio è destinato a concretizzarsi attraverso la regolare partecipazione degli amministratori ai lavori assembleari, nonché mediante disposizioni statutarie dirette a facilitare la raccolta delle deleghe di voto presso gli azionisti dipendenti e la predisposizione di un regolamento assembleare.

Tali iniziative hanno dato il loro risultato, data la vivacità e la complessità delle domande oggi rivolte.

A **Wiskemann** risponde che è sentimento comune il rammarico per l'uscita del dott. Scaroni dal Consiglio, ma si dichiara convinto che le scelte strategiche rimarranno quelle fatte con l'approvazione del Piano industriale del 2002.

Il nuovo Consiglio farà di tutto per partecipare con successo alle privatizzazioni che sono in corso in molti paesi dell'est Europa.

A **Lener**, circa la richiesta sui risultati della *board review*, risponde che ritiene sia stata una esperienza utile e interessante. I risultati sono stati ovviamente caratterizzati da chiari e scuri.

Si è presa nota delle cose che non andavano ed è stato adeguato il modo di svolgere i lavori del Consiglio. L'esperienza potrà essere ripetuta in futuro.

Certamente i Comitati sono interamente composti da amministratori non esecutivi ed indipendenti. Il nuovo Consiglio farà le sue scelte, ma ritiene che questa linea sarà mantenuta.

Sulla richiesta che in futuro anche il Comitato per il controllo interno di Enel venga coordinato da un Consigliere indipendente espresso dalle minoranze, risponde che ogni decisione spetta, ovviamente, al nuovo Consiglio.

Enel adempie poi puntualmente alla normativa statunitense sulle società quotate: la sezione 301 del *Sarbanes-Oxley Act* del 2002 richiede a tutte le società quotate negli Stati Uniti di dotarsi di un *audit committee* interamente composto da

amministratori indipendenti, le cui attribuzioni riguardano principalmente la nomina, la revoca e la determinazione dei compensi della società di revisione, nonché la supervisione sulla relativa attività. La SEC, vale a dire l'autorità di controllo statunitense, ha emanato disposizioni attuative di tale norma intese a riconoscere le specificità dei diversi sistemi di *governance* adottati nei paesi di provenienza delle società interessate. Per quanto riguarda le società italiane, la SEC ha riconosciuto la possibilità di avvalersi del collegio sindacale per lo svolgimento delle attività demandate all'*audit committee* - nei limiti, beninteso, in cui ciò risulti compatibile con l'ordinamento italiano - anche in considerazione della indipendenza che caratterizza i componenti nei nostri collegi sindacali. Enel intende avvalersi di tale possibilità e sta attualmente completando la valutazione degli interventi sul proprio sistema di *governance* che tale scelta comporta.

A **Spena** risponde che la riclassificazione analitica del bilancio 2004 secondo i principi IFRS comprensiva delle relative note esplicative sarà diffusa nei tempi previsti per la redazione della relazione semestrale 2005.

Per quanto riguarda i metodi di campionamento per la revisione, come si evince dalla relazione di revisione, la società KPMG ha indicato che opera nel rispetto delle norme di revisione stabilite dagli organismi professionali e raccomandate dalla Consob.

Avendo l'azionista Spena lamentato la mancanza di motivazioni nella relazione della società di revisione sul bilancio, risponde che quest'ultima risulta correttamente redatta contendendo un giudizio senza rilievi sul bilancio, ai sensi dell'art. 156, comma 2, del TUF; e che le relazioni sono particolarmente motivate quando i bilanci danno luogo a rilievi, mentre quando i bilanci rispecchiano le regole e sono redatti con correttezza, tutte le relazioni delle società di revisione sono estremamente sintetiche.

Fa osservare, circa la richiesta di poter consultare un estratto del libro giornale, che ai sensi dell'art. 2422 cod. civ. i soci hanno diritto di esaminare solo i libri soci e verbali assembleari, potendone ottenere estratti a proprie spese. La società è a disposizione per soddisfare tali richieste.

Circa la richiesta di maggiore attenzione agli interessi dei piccoli azionisti da parte del nuovo vertice aziendale, ricorda che dal primo giorno dell'insediamento del Consiglio uscente la politica dell'Enel è stata quella di costituire,

con successo, un porto sicuro per i risparmiatori: oggi Enel ha il maggior numero di azionisti, oltre 2 milioni (la seconda ne ha meno della metà).

A **Delfino**

che aveva formulato un quesito circa la mancata indicazione in bilancio del disinquinamento fiscale per Enel Distribuzione, risponde che nell'esercizio 2003, come indicato nel bilancio di Enel Distribuzione, è stata effettuata, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, numero 350 (legge finanziaria per il 2004), la rivalutazione volontaria dei beni di impresa. Tale rivalutazione è stata eseguita mediante il procedimento di riduzione dei fondi ammortamento, così come previsto dalla citata legge. Pertanto, già nell'esercizio 2003 Enel Distribuzione aveva eliminato, come consentito dalla normativa regolamentare emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli effetti degli ammortamenti operati esclusivamente per ragioni fiscali.

Trattasi di 9 milioni di euro al netto di 5 milioni di euro relativi alle imposte differite.

Ad un quesito posto da **Chiurazzi**, risponde poi che le regole IAS impongono l'attualizzazione delle spese che la società andrà a sostenere quando ci sarà la messa in quiescenza dei dipendenti: trattasi di norma nuova per l'Italia, che ha comportato calcoli non semplici. Precisa che il tasso di attualizzazione utilizzato è stato del 4,25%.

Circa le richieste avanzate da **Bertani**, prendendo spunto dalle vicende Enelpower, di informazioni più puntuali sul Comitato per il controllo interno e sul relativo sistema per verificare se Enel si è sufficientemente tutelata per prevenire episodi analoghi, risponde che da lungo tempo è stato costituito in Enel un Comitato di controllo interno composto da consiglieri indipendenti che l'anno scorso si è riunito 10 volte. Tuttavia rileva che il sistema di controlli interni e il Comitato di controllo interno non hanno i poteri di investigazione della magistratura penale: quindi le loro indagini non consentivano nel caso di Enelpower di conseguire maggiori risultati di quelli ottenuti.

A **D'Atri**

Alla richiesta di poter accedere ai bilanci delle società controllate e collegate, risponde che la società ha puntualmente adempiuto all'obbligo disposto con l'art. 2429, commi 3 e 4, cod. civ., secondo il quale nei 15 giorni precedenti l'assemblea deve essere depositato a disposizione dei soci un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società controllate incluse nel

consolidamento nonché delle società collegate, unitamente a copia integrale dell'ultimo bilancio delle società controllate non soggette a consolidamento.

Circa gli strumenti adottati da Enel in base al D.Lgs. n. 231/2001 prima del caso Enelpower, risponde che Enel per prima in Italia ha depositato presso il Ministero della Giustizia il modello organizzativo contemplato da tale provvedimento, ricordando che nella prima interpretazione della legge si era ritenuto che tutte le società che avessero adottato tale modello avrebbero dovuto presentarlo al Ministero della Giustizia. Successivamente l'interpretazione si è modificata, nel senso che si è ritenuto sufficiente che il modello adottato dalle singole società fosse conforme a quello presentato dalle associazioni di categoria. Enel si è pertanto adattata al modello prescelto dalla Confindustria, che recepiva peraltro molti degli elementi contenuti nel modello originario di Enel.

Inoltre risponde che lo specifico *business* delle energie alternative è gestito dalla Divisione "generazione" e che anche in questo campo Enel ha avuto risultati soddisfacenti. Con particolare riferimento alla produzione da fonte geotermica, Enel è fra i primi operatori su scala mondiale e, come detto nella relazione, nell'energia solare sta compiendo un esperimento innovativo.

Per quanto riguarda gli utili, il Presidente sottolinea di avere fatto menzione nel saluto introduttivo agli azionisti circa l'evoluzione degli utili ordinari, cioè quelli prodotti prima delle operazioni straordinarie: nel 2004 hanno raggiunto 1.829 milioni di euro (nel 2003, come da saluto introduttivo, erano pari a 1.090 milioni).

A **Di Gangi**

richiamandosi alla sua richiesta di conoscere la ragione della mancata messa ai voti dell'assemblea della proposta di non dare lettura della relazione sulla gestione:

segnala che nella qualità di Presidente dell'assemblea ha dichiarato di ritenere di potersi astenere, d'accordo con gli azionisti, dalla lettura integrale della documentazione di bilancio, nonché della relazione illustrativa predisposta dal Consiglio di Amministrazione, e ciò anche in considerazione del fatto che tutta la documentazione di bilancio era stata messa a disposizione del pubblico sin dall'inizio del mese di aprile, nonché con evidenti finalità di lasciare maggiore spazio alla discussione e quindi alla trattazione degli argomenti ritenuti dagli azionisti meritevoli di maggiore approfondimento;

segnala, inoltre, che il regolamento assembleare non contempla un espresso obbligo di lettura della documentazione di bilancio nonché delle relazioni degli amministratori sui singoli argomenti all'ordine del giorno;
segnala infine che sulla comunicata intenzione di non dare lettura della documentazione di bilancio e della relazione non era stata sollevata dai presenti nessuna eccezione.
Quanto alle critiche circa le modalità di gestione da parte di Enel delle gare *on-line*, risponde che i documenti richiesti da Enel in sede di gara trovano fondamento nella normativa adottata con il D.Lgs. n. 158/1995 e concernono anche, in caso di servizi di particolare delicatezza, i requisiti di onorabilità dei concorrenti.
Enel ritiene di avere agito sempre in maniera corretta nell'espletamento delle gare da essa indette.
Chi ritenga che i requisiti richiesti precludono la sua partecipazione a una gara può comunque esperire i rimedi che la legge pone a sua disposizione nelle sedi opportune.
Ricorda che su 6 mila gare esperite l'anno scorso i ricorsi sono risultati limitati a poche unità.
Con riferimento all'indagine in corso presso la Procura della Repubblica di Milano a carico di alcuni ex amministratori e dirigenti di Enelpower, ricorda che alcune società del Gruppo partecipano al procedimento come parti lese e hanno già tempestivamente avviato le iniziative legali a tutela degli interessi di Enel e dei suoi azionisti, che hanno portato ad ottenere da Siemens e da Alstom significativi risarcimenti di cui è stata già data ampia informativa.
Circa la **richiesta formulata da Cavalli** di investire di più e dare meno dividendo da parte di Enel, rilevato come ciò contraddica quanto gli azionisti solitamente sollecitano, fa notare che ciò è comunque indice di fiducia dell'azionista in una attenta gestione da parte degli Amministratori Enel, ma che compito di questi ultimi sia quello di dare un reddito sicuro e costante ai propri azionisti, oltre che di fare gli investimenti che consentano all'azienda di crescere.
A **Di Gangi** ed a **D'Atri**
Circa l'operazione di vendita degli immobili effettuata da Enel nel 2004, ricorda che le principali società italiane, da Telecom a Fiat, hanno proceduto analogamente preferendo investire nel proprio *core business*.
Enel ha aperto gare alle quali hanno partecipato decine di richiedenti.

Sono state richieste dalla Società due perizie preventive, ed il prezzo di vendita degli immobili è risultato assolutamente in linea con le perizie.

Il patrimonio immobiliare alienato è costituito da 380 immobili sparsi in tutta Italia: naturalmente parte più facilmente vendibili e parte ubicati in piccole città di provincia praticamente invendibili.

E' notorio che nelle vendite in blocco si ha una specie di *holding discount*, una riduzione del prezzo; e che le vendite frazionate presentano il rischio che i beni di più difficile vendita non possano essere alienati e comunque sono caratterizzate da difficoltà di gestione e di completamento dell'operazione.

D'Atri, a richiesta del Presidente, conferma che mantiene la sua proposta di azione di responsabilità.

RISPOSTE DELl'AMMINISTRATORE DELEGATO P. SCARONI

Osserva che la riduzione degli ammortamenti è in coerenza non solo con la prassi delle altre *utilities* europee, ma soprattutto con quanto l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas prevede nella deliberazione 05/2004, che procede alla revisione della vita utile dei cespiti.

Circa il mandato del nuovo vertice Enel, fa osservare che la domanda andrebbe rivolta al nuovo Consiglio di Amministrazione, ma ritiene che tale mandato non possa che essere quello di continuare a lavorare per creare valore per gli azionisti.

Circa l'auspicato ritorno ad una politica industriale, fa rilevare che Enel investe 4 miliardi di euro l'anno, cioè una cifra molto importante in linea con quanto fanno le altre grandi *utilities* in Europa.

Circa la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica che prevedibilmente, nell'arco del prossimo triennio, si allineeranno ai costi dei nuovi impianti che entreranno in funzione (che sono sostanzialmente dei cicli combinati), Enel reagirà aumentando la sua efficienza. Da qui deriva il grande programma di riconversione delle centrali, caratterizzato da un piano di investimenti di 20 miliardi di euro nel prossimo quinquennio (comprensivo anche degli altri investimenti programmati).

Al quesito sul taglio dei costi e l'allineamento della posizione di Enel alle *best practices* internazionali, risponde che Enel ha tre programmi principali: il primo è il *cash cost* per *customer*, quindi il costo per cliente servito. Sono stati fatti passi avanti giganteschi negli ultimi anni passando da 150 euro a cliente a 122; è stato presentato un ulteriore

target di riduzione fino a 110 euro nel 2008, che porterà Enel ad essere di gran lunga il più efficiente operatore nella distribuzione in Europa, anche senza tener conto che Enel è un distributore dell'energia elettrica relativamente disperso, nel senso che serve poche grandi città e tanta periferia.

Il secondo tema fondamentale della riduzione dei costi è relativo ai combustibili per le centrali: sono stati varati piani di riconversione per 5 mila megawatt di capacità a carbone, che cambieranno il volto della generazione elettrica di Enel.

Da ultimo, il terzo programma è quello della riduzione degli *overheads*, quindi delle spese generali del Gruppo. Anche qui è stata elencata una serie di *targets* e questo resta uno degli obiettivi importanti per la riduzione dei costi.

Sulla generazione, risponde:

che la riconversione della centrale di Civitavecchia è in corso, con un cantiere in cui lavorano più di 400 operai;

per la riconversione della centrale di Porto Tolle sono iniziate le procedure per avere la VIA e c'è già l'accordo del Comune, della Provincia e della Regione e non si vede perché dovrebbe mancare l'accordo del Ministero delle Attività Produttive e di quello dell'Ambiente;

l'impianto del Sulcis è essenzialmente vicinissimo ad essere attivato;

probabilmente potrà essere realizzata ancora un'altra conversione a carbone.

Si prevede quindi che Enel abbandoni completamente l'impiego dell'olio combustibile, mentre utilizzerà gas (20%), fonti rinnovabili (30%, settore in cui si continua ad effettuare rilevanti investimenti) e carbone (50%). Fatta eccezione per il nucleare, Enel sarà un generatore di energia elettrica competitivo, non solo a livello italiano ma a livello europeo.

Sulla politica dei dividendi fa presente che quest'anno, dopo il pagamento a giugno del saldo del dividendo sui risultati del 2004, un'altra *tranche*, successiva alla cessione di Terna, verrà pagata nella seconda parte dell'anno, probabilmente in autunno.

Nel corso del 2006 Enel prevede al momento di pagare un dividendo di più di 36 centesimi di euro.

Sulla politica dei dividendi fa presente che, unitamente alla politica di stato patrimoniale ed alla nuova strategia successiva alla cessione di Wind, sarà oggetto di una presentazione specifica che verrà probabilmente fatta in settembre, in occasione della presentazione della relazione semestrale.



Fa rilevare ad ogni modo che la cessione Wind modificherà sia la struttura dello stato patrimoniale (con una importante riduzione dell'indebitamento) sia le strategie di crescita (venendo a mancare l'apporto di Wind alla crescita dell'EBITDA).

Per quanto riguarda l'estero, segnala:

Per quanto concerne la Spagna, la soddisfazione per l'acquisizione di Union Fenosa Renovables e per le iniziative sulle conversioni a ciclo combinato degli impianti Enel; e che peraltro la presenza in Spagna è ancora ridotta.

Per quanto riguarda l'Europa orientale che, avendo iniziato solo da 3 anni, Enel è presente oggi in Bulgaria nel settore della generazione e in Romania in quello della distribuzione, mentre in Slovacchia ha acquisito una notevole capacità di generazione, particolarmente rilevante perché inserita nella piattaforma europea e questo apre nuove prospettive. Ritiene che l'Enel manterrà il suo approccio prudente nell'espansione internazionale, ma che la presenza in Slovacchia potrà generare sinergie importanti.

C'è poi la piccola presenza in Russia che potrebbe essere una porta importante per entrare nel più grande mercato energetico d'Europa.

Circa i controlli del regolatore sui prezzi all'ingrosso e sulla Borsa elettrica, risponde che è stata avviata un'istruttoria con un documento di consultazione, come spesso fa l'Autorità, per introdurre eventuali meccanismi per la limitazione del potere di mercato di Enel.

La prima fase della consultazione scadrà il 10 giugno 2005 e potrà esserci poi una seconda fase.

Certamente Enel è spesso nelle condizioni di poter fissare il prezzo in Borsa, però il problema non è l'avere una posizione dominante, ma non abusarne. Enel è convinta di non abusarne e di rispettare i limiti fissati sia dall'Autorità dell'energia che dall'Antitrust.

Circa il paventato rischio di ingresso di operatori stranieri in Italia risponde che attualmente nel nostro Paese oltre Edf ci sono anche operatori austriaci, spagnoli, belgi. Il nostro mercato si è aperto moltissimo, anche agli stranieri, più di qualunque altro mercato europeo (forse con l'eccezione dell'Inghilterra): peraltro ciò non costituisce a suo avviso un rischio, ma una normale evoluzione del mercato che diventa sempre più europeo e sempre meno nazionale.

Circa la relazione tra l'aumento del prezzo del petrolio e il costo dell'energia elettrica e circa la tendenza dei prezzi dell'elettricità in Italia, risponde che questi ultimi sono

attesi in discesa nei prossimi anni, come probabilmente è giusto che sia, perché l'Italia è il Paese d'Europa con i prezzi più alti.

Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, esso influisce anche sul prezzo del gas. Tenuto conto del fatto che l'Italia ha finora privilegiato il gas come fonte per produrre energia elettrica, ritiene che non solo l'Enel, ma l'Italia nel suo complesso, sia un Paese destinato a subire gli alti e bassi del prezzo del petrolio. Altri paesi hanno invece scelto di slegarsi completamente dai prezzi del petrolio, e non solo la Francia (che ha fatto la scelta del nucleare), ma, per esempio, anche la Germania, dove quasi il 90% dell'energia elettrica viene prodotta da nucleare, carbone e fonti rinnovabili.

Circa la domanda sulla politica di gestione del passivo di Enel dopo la forte generazione di cassa derivante dalla vendita di Wind, ribadisce che ciò formerà oggetto di una presentazione specifica alla comunità finanziaria che verrà fatta più avanti nell'anno, probabilmente in settembre.

Osserva poi che la proposta di **Parisciani** potrà essere valutata nell'ambito delle iniziative di Enel Cuore.

Circa la richiesta di dettagli sul debito di 4 miliardi di Euro per i contatori elettronici, che peraltro dichiara di non avere ben compreso, fa presente che il programma contatori elettronici (che considera cosa molto importante per Enel e sicuramente una delle più rilevanti e innovative realizzate negli ultimi anni) prevede un investimento complessivo di circa 2 miliardi di euro per l'installazione di 30 milioni di contatori in Italia, che peraltro è quasi completata.

Osserva inoltre che le tariffe multiorarie, lanciate da Enel all'inizio dell'anno, vanno nel senso di reindirizzare la domanda, nel senso cioè che l'obiettivo è di appiattire la "campana" della domanda in modo da aumentare i consumi nelle ore vuote e diminuirli nelle ore di picco. Tutta la politica nelle tariffe multiorarie mira a questo.

In merito ai quesiti circa il settore delle telecomunicazioni, risponde che a suo avviso Wind rappresenta comunque un buon affare, diversamente non avrebbe trovato acquirente; ma non è un buon affare per Enel che ha scelto di essere operatore nell'energia elettrica e nel gas. La telefonia è un altro mestiere che non ha sinergie materiali con tali *business*.

Circa il bilancio dell'operazione Wind, risponde che Enel ha speso complessivamente nella telefonia 17 miliardi di euro, mentre ne incassa 12; ma che il risultato non è catastrofico come potrebbe apparire ove si tenga conto che i grandi esborsi

nella telefonia sono stati fatti nel 2000, vale a dire nel contesto di un mercato completamente alterato, come dimostra il fatto che l'indice dei telefonici dal 2000 a oggi è sceso del 68%. Naturalmente nel bilancio 2004 queste cifre non appaiono, perché si è provveduto negli anni a svalutare le partecipazioni nel settore telefonico.

In merito ai clienti Wind nella telefonia fissa, risponde che al 31 dicembre 2004 Wind aveva 2 milioni 400 mila clienti attivi nella telefonia fissa, ma che la cifra di per sé è poco significativa, perché grandissimo è l'interesse ad avere clienti in *unbundling* e in banda larga; molto minore l'interesse ad avere clienti c.d. in "*carrier pre-selection*" che sono scarsissimi utilizzatori e che comunque su 100 lire di ricavi, obbligano a girarne 80 o 90 ad altro operatore.

Sulla presunta mancata informativa in bilancio circa l'avvio dell'istruttoria 152/04 dell'Autorità per il *blackout* del 2003, risponde che l'informazione è a pag. 56 del bilancio consolidato.

Circa gli immobili ceduti a NewReal, e quanti di essi risultino utilizzati dal Gruppo e quale sia il costo totale degli affitti, risponde che il Gruppo Enel paga 169 milioni di euro di affitti in totale, di cui 70 vanno a NewReal, cioè alla società proprietaria degli immobili venduti l'anno scorso per circa 1 miliardo e 400 milioni di euro.

Per quanto concerne i chiarimenti sull'importo esatto per l'acquisto dei combustibili e in merito alla presunta sua mancata indicazione nel bilancio consolidato, risponde che in effetti tale dato è riportato nel bilancio consolidato a pag. 196; la spesa è stata di 5 miliardi e 377 milioni di euro.

Sulle modalità adottate da Enel per l'acquisto dei combustibili risponde che c'è un ampio elenco dei fornitori distinti tra carbone, olio combustibile e gas (naturalmente minore è il numero dei fornitori gas, mentre maggiore è il numero dei fornitori carbone e olio combustibile).

Inoltre precisa che i combustibili vengono acquistati in dollari, perché il mercato dei prodotti energetici è sostanzialmente espresso in dollari; ma che Enel utilizza strumenti di copertura del rischio di cambio tali da eliminarne i possibili impatti sul bilancio.

Circa le decisioni eventualmente assunte in materia di produzione da fonte nucleare, ed in particolare circa le spese per ricerca e sviluppo e le eventuali spese commerciali, risponde che prevedibilmente all'inizio della prossima settimana Enel sarà in condizione di proporre una sua presenza nel settore nucleare in Francia; che si è molto lavorato in